

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cessano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Carlo Matteucci

Martedì 2 corr., la città sorella di Forlì celebra il primo centenario della nascita d'un suo figlio insigne, **Carlo Matteucci**, il cui alto valore nelle scienze fisiche e le geniali scoperte sono cognitivi a tutti gli studiosi.

Ai tecnici il parlare del dotto; noi qui vogliamo rendergli un tributo di omaggio, non solo per quel culto di riverenza e di gratitudine che professiamo a tutti i grandi Italiani, non solo per quel più intimo affetto che portiamo a quanti onorano il nome della nostra regione romagnola (1), ma specialmente perchè il Matteucci, nato e cresciuto in tempi infelici, non si rifugiò nel campo degli studi positivi a conforto della politica servitù e cercando quasi obliare i dolori dei suoi connazionali, ma — oltretutto la scienza e la fama che gliene derivava amò principalmente per il lustro che se ne si rifletteva sulla patria — alla causa di questa dette tutte le forze dell'ingegno e dell'animo nobilissimo, affermandone sempre con molta dignità e pari fermezza gli imperscrutabili diritti. Egli ebbe la fortuna di veder formato il nuovo Regno d'Italia, di cui fu Ministro per la Pubblica Istruzione, nel qual ramo, fino da circa quarant'anni fa, ebbe idee e iniziative che precursori molti dei voti e delle questioni odierne; vide aggiunta al Regno l'antica e gloriosa signoria dell'Adriatico; ma non poté veder Roma restituita quale madre desideratissima alla famiglia italiana. (2)

Ma più che dire del Patriotta con le nostre parole, preferiamo che egli stesso ci si riveli con le sue, e tanto più volentieri ne riferiamo un saggio, quanto più esse rimasero quasi sconosciute, non avendone fatto cenno nemmeno il suo più compiuto biografo, Nicomede Bianchi.

Il forlivese Carlo Matteucci professore a Pisa, ed il cesenate Maurizio Bufalini professore a Firenze furono, nel periodo delle riforme dal principe e col principe, ascritti contemporaneamente al Senato del Granducato di Toscana.

Nella seduta del 6 Luglio 1848, discutendosi la risposta della Camera Alta al discorso della Corona, il Matteucci intendeva introdurre un emendamento, di cui dava ragione in questa forma:

Dimando al Senato il permesso d'aggiungere poche parole in difesa della emendazione da me proposta

Confesso di trovarmi in una posizione difficile e penosa nel tempo stesso, dovendo sostenere un'emendazione ad un lavoro di persone che stimo e venero da tanto tempo; ma la verità, o almeno quella che credo verità, avanti tutto

(1) Meritò, per noi, speciale menzione che il Matteucci, fino dal 1830, recandosi a Cesenatico, dove si metteva in una barchetta di pescatori, per i suoi studi sull'elettricità dell'aria fra la terra e il mare, considerando quella spiaggia come la migliore delle romagnole per facile e comodo accesso ai naviganti in ogni stagione, scriveva una Memoria sull'importanza di quel Porto canale e sull'opportunità di migliorarlo.

(2) Morì il 24 Giugno 1868.

Se io non avessi temuto di distruggere anche minimamente le belle e generose espressioni della prima parte di questo paragrafo, avrei desiderato di vederlo corretto in modo da esprimere con termini più precisi la nostra politica generale. Non è né naturale né vero che la Toscana sia con tutte le potenze del mondo nell'istesse e identiche relazioni: così i nostri rapporti colla Russia sono di certo ben diversi da quelli che abbiamo con l'Inghilterra e colla Francia.

Ho creduto di dover sopprimere tutto il paragrafo relativo alla Germania, per ragioni assai semplici. Noi non siamo in guerra colla Germania: la Dieta di Francoforte lo ha dichiarato; non siamo nemmeno in guerra con alcune provincie dell'impero austriaco, perchè sappiamo che l'Ungheria non ha voluto mandar nuove truppe in Italia; non siamo in guerra né con la Prussia, né con alcun altro Stato della Confederazione. Siamo in guerra col Governo di Vienna, col Consiglio Austriaco, con Radetsky, coi Croati: e questi di certo non sono razza germanica, se non pure razza umana; questi non hanno nazionalità da conquistare, e speriamo che siano prossimi a perdere quella fittizia e artificiale creata colla violenza.

Volendo esprimere il desiderio che la Germania si costituisca in nazione indipendente, non avremmo allora dovuto dimenticare la Polonia e l'altre famiglie germaniche che oggi si travagliano per la conquista della loro nazionalità.

E nella seduta del 24 Luglio, presentando una sua proposta per una straordinaria pensione alla sorella del prof. Leopoldo Pilla, caduto eroicamente a Curtatone, dove aveva seguito il battaglione universitario toscano, così nobilmente si esprimeva:

Il Presidente ha toccato tutte le ragioni che favoriscono il progetto di legge, da me presentato. Mi permetto di aggiungere in suo appoggio alcune parole.

Lascio di magnificare la condotta nobile, la fine gloriosa del mio illustre collega. Qualunque mia parola sopra questo soggetto sarebbe sempre inferiore alla verità dei fatti che vi sono ben noti, e devo aggiungere anche in qualche modo inutile, in quanto che, se le azioni degli individui sono tanto più belle e stimabili quanto più nobile è il sentimento da cui sono ispirate, le deliberazioni di un'Assemblea devono sempre mirare ad un fine di pura giustizia o di un interesse politico generale.

Sotto questi due aspetti volevo presentarvi alcune osservazioni all'oggetto di mostrarvi come la mia proposizione soddisfa ad un atto di giustizia e ad un interesse politico generale. Un premio, una distinzione, un pensiero qualunque dello Stato in favore delle vittime della guerra nazionale sono un incoraggiamento, uno sprone all'esempio di così grandi sacrifici. Per quanto la consuetudine del Governo e le leggi sulle pensioni militari escludano le sorelle da qualunque diritto a pensione per la morte del fratello, il caso che ci riguarda è talmente eccezionale, forse l'unico nella storia, come quello di un professore morto mentre guidava i

militi universitari e combatteva con essi, che non dubito punto che il voto favorevole che io vi chiedo non induca precedenti e non sia per essere trovato di tutta giustizia e concorde allo spirito e ai bisogni dei tempi, in quanto che anima e dà coraggio ad imprendere una carriera che lo Stato deve onorare e premiare col favore accordato alle famiglie di coloro che trovano la morte combattendo.

Vi è nel caso nostro un'altra ragione più valida, ricordata pure dal Presidente. Il professor Pilla possedeva una raccolta di minerali del Vesuvio, forse superiore a quant'altre si conoscano; frutto di quei lunghi ed infaticabili studi, che esso aveva fatti sopra quel vulcano, ed ai quali doveva una gran parte della sua celebrità. Questa collezione, sulla stima dei più distinti geologi di Francia, fu ceduta al Museo mineralogico di Pisa, e ne forma oggi il più bello ornamento. Il Pilla n'ebbe in ricompensa una pensione vitalizia, calcolata sul capitale della collezione stessa alla rendita del cinque per cento.

Di questa pensione il Pilla non ha goduto che due anni. Chi non avrebbe desiderato in Toscana che lo Stato avesse fatto un cattivo affare? Chi non sente quasi ingiustizia approfittare a carico di una famiglia d'un contratto d'azzardo?

Signori! Chiamando il Pilla da Napoli a professore di mineralogia e geologia, la Toscana mostrò di ricercare e premiare il merito ovunque si fosse (3); non facciamo mai che l'infelice sorella dell'illustre scienziato sia costretta a lasciarci ed a tornare in patria, portando un sentimento che non sia di riconoscenza e di rispetto alla generosità e alla giustizia della Toscana; non facciamo che il Governo napoletano, quasi commosso dalla nostra durezza, abbia oggi da noi un'occasione per riparare colla sorella ai tanti torti commessi contro il fratello (4).

Se lo spazio non ce lo vietasse, riporteremmo volentieri anche la relazione che il Matteucci presentò sul progetto di legge relativo ai militi volontari, e le osservazioni da lui fatte nella discussione. Bastino i saggi riferiti: solo aggiungeremo che il patriottismo del Matteucci non si limitava alle parole, ma queste s'accompagnavano ai fatti. Appena le milizie toscane si erano avviate per i campi lombardi, egli, sebbene non florido di salute, le seguì come Commissario civile; e avvenuto il disastro di Curtatone, si adoperò a tutt'uomo per temperarne le conseguenze. Andò poi come inviato della Toscana al governo provvisorio di Milano, compiacendosi dell'aggregazione della Lombardia al Piemonte e della costituzione di un forte regno settentrionale, sotto lo scettro di Carlo Alberto, baluardo d'Italia. Presa parte a poche sedute del Senato in Firenze — lasciandovi, come abbiamo visto, una nobile traccia —, accettò una missione presso il potere centrale germa-

(3) Come appunto aveva fatto con lo stesso Matteucci e col Bufalini.

(4) Le Assemblee del Risorgimento — Toscana vol. III.

nico di Francoforte, per propiziarlo alla causa italiana, o almeno dissuaderlo dall'ostacolarla. Se troppo fidò nel Granduca, e sperò che egli, restaurato, serbasse fede allo Statuto, seppe nobilmente distaccarsene quando vide fallite le sue speranze, e, dopo un periodo di studioso raccoglimento, si trovò nel 1859 tra i più autorevoli, efficaci e convinti cooperatori di chi dicesse quel meraviglioso e fortunato movimento.

Per un'antica edizione cesenate

In piena Arcadia: musica, poesia e religione

La nostra biblioteca comunale — come dovrebbe ogni consimile istituto in ogni modesto centro di provincia — è abbastanza largamente provvoluta di libri e di opuscoli che s'attengono alla città, o per l'argomento, o per avervi veduta la luce: un gran fondo è costituito da quanto Niccolò Masini II nel secolo XVI ed Ettore Bucoli nel XVIII poterono raccogliere e collocare nella Malatestiana; un altro, da ciò che si conservava nelle librerie dei soppressi conventi (principio del XIX), le quali formarono il primo e forte nucleo della Comunale; il resto venne per acquisti o doni successivi, procurati con una maggiore intensità negli ultimi trent'anni. In fatti, cose stampate a Cesena hanno, solo per questo, e prescindendo dal valore del contenuto, uno speciale interesse per noi; mentre è naturalissimo che gli studiosi di fuori, i quali, per le loro ricerche, abbiano bisogno di consultare certe pubblicazioni, si rivolgano appunto alla biblioteca del luogo, in cui avvennero; e sarebbe un certo disordine l'esser costretti a rispondere che non vi si conservano.

Ostinato indagatore di cataloghi di libri vecchi, mi è testè occorso di trovare una pubblicazione, che mancava alla vasta raccolta della Comunale. E' un grosso fascicolo in quarto stampato nel 1714 dalla locale stamperia Riceputi, a cui, poco di poi, forse per ragione di parentela tra le due famiglie, succedette quella dei Biasini, la quale, con ditte lievemente modificata, durò tuttavia, ed ebbe, nella seconda metà del secolo XVIII, come altra volta dicemmo, il suo periodo di gloria, mediante le molte, voluminose, e pregevoli pubblicazioni che le affidarono i dotti gesuiti spagnoli, esuli ed ospiti nella città nostra.

Era in quell'anno, come fu anche nel successivo, abate del convento del Monte il padre Don Benedetto Vittorio, della famiglia dei Conti Rosetti a Forlì.

Il convento allora, occupato dai benedettini, era nel suo massimo fiore: godeva parecchie ubertose possessioni, oltre a buon numero di censi e d'altri cespiti; s'accresceva ogni anno delle dotazioni di nuovi fratelli, quasi tutti di nobile e dovizioso famiglia; e vi s'aggiungevano le offerte, gli ex voto dei fedeli, che avevano per l'antico santuario una speciale venerazione.

Il padre abate aveva, per il comando sopra i frati, e per le stesse insegne onde si rivestiva, una specie di aspetto e di potere vescovile; si trattava con pompa, più rispondente alla sua nascita, che alla monacale condizione; aveva carrozza e cavalli, e si conduceva in tutto alla grande, principescamente. Quando di quell'ufficio era rioperto un uomo energico e mestatore, non era difficile che gli saltasse il capriccio di tener testa ad altre autorità, al vescovo, per esempio, al governatore, al Municipio. Quest'ultimo, appunto, cercò una volta di scongiurare il pericolo che ritornasse abate il padre Ginanni di Ravenna, di cui aveva sperimentato lo spirito arrogante e accattabrighe. Si era in un'età, in cui il privilegio era un'istituzione, e nella quale gli ecclesiastici — pure aumentando continuamente i loro beni, mediante ininterrotti lasciti strappati all'altrui credulità o debolezza, e frutto anche talvolta della frode, tantoché i principi riformatori si preoccupavano del grave danno economico derivante dalla manomorta; e ci volle la provvida bufera rivoluzionaria francese per spazzarla via —, non intendevano pagar tasse o si acconciavano a soddisfarle soltanto sui beni di nuova erezione, come dicevano, cioè i più recenti, e pretendevano, in ogni caso, in proporzione al valore degli stabili, contribuire solo

un terzo di quanto avrebbe colpito gli stabili medesimi se posseduti da un laico. Non parliamo poi di prestarsi ad alloggi militari, di concorrere al mantenimento di truppe straniere, il cui passaggio, in secolo di frequenti guerre (chi non ricorda quelle delle tre successioni, spagnola, polacca ed austriaca?), e in paese, dove il sovrano non aveva forza alcuna per farsi rispettare (a proposito dove efficacia del potere temporale), era continuo. Dovevano pensarci i laici; gli ecclesiastici non volevano molestie.

Il padre abate D. Benedetto Vittorio dei Conti Rosetti fu uno dei più fastosi. La sua famiglia aveva speciali vincoli di devota servitù con la casa ducale Farnese di Parma, dalla quale riceveva protezione, gradi militari, insegne cavalleresche ecc.

Allorché, per opera dell'ab. Alberoni, agente del duca di Parma a Madrid, si combinarono le nozze tra il vedovo Filippo V ed Elisabetta Farnese (conseguendone l'Alberoni il grado di primo ministro della monarchia Iberica e il cappello cardinalizio, per poi precipitare all'ufficio di Legato a Ravenna e tentare la donchisciottesca impresa contro S. Marino), la famiglia Rosetti si sentì in obbligo di manifestare il proprio giubilo nella più clamorosa maniera.

Il padre abate Benedetto Vittorio si recò subito a Parma, per ossequiarvi la futura regina; quindi, ritornato a Cesena, volle celebrare nella sua chiesa e nel suo convento solenni cerimonie religiose e civili, in segno di massima esultanza.

La mattina di martedì 2 Ottobre, « scoperta la miracolosa immagine della B. V. » — quella stessa che, un secolo dopo, il pontefice Pio VII, figlio di quel convento, e reduce dal confino di Francia, doveva solennemente incoronare, fu cantata una grande messa, sotto la direzione di don Antonio Ramaggini da Lucca « virtuoso » del Serenissimo di Mantova, e professore in Ravenna.

I cantanti furono: Giovanni Antonio Archi di Faenza detto Cortoncino, D. Andrea Viti di Baginavallo, D. Carlo Bini di Firenze, e Ubaldo Profiri di Cagli; l'orchestra era composta dell'arciprete riminese Gentilini organista, di Giambattista Pio, col figlio, entrambi ferraresi, suonatori d'oboe, dei violinisti Aldebrando Cicognani di Cesena, D. Antonio Vandin di Bologna, Gabriele Ferrari di Ravenna, più Giovanni Maria Gambi e Giuseppino Foschi, discepoli del Cicognani, di Antonio Quartieri e Alessandro Lucca, entrambi di Rimini, l'uno violinista l'altro contrabbasso, e di D. Carlo Ghisoni, virtuoso del Serenissimo di Parma, tiorba.

Di chi fosse la musica, non ci consta.

Nel pomeriggio, seguitò l'Accademia letteraria e musicale. Intervenne il Magistrato Municipale, che, per il corrente bimestre, era composto dei nobili sigg. conte (il titolo marchionale alla famiglia venne dopo) Giacomo Francesco Ghini, Giorgio Gius. Rotoli, capitano Pier Antonio Angelini, capitano Taddeo Schiavini, e Domenico Casali; il vescovo, che era Mons. Giovanni Fontana, in fiera lotta coi monasteri di suore, che voleva costringere alla osservanza delle regole; la nobiltà locale, nella quale naturalmente figuravano i nomi più noti nella storia del patriziato cittadino, Almerici, Roverella, Chiaramonti, Pasolini, Braschi, Albertini, Righi, Onesti, Fabbri, Versaglia, Dandini, Albizi, Aguselli, Pattiboni, Fantaguzzi, Masini, Della Massa, Venturelli, Romagnoli, Locatelli, Galeffi, d'Arcano ecc.

Il programma consisteva nella rappresentazione d'un'azione, o piuttosto dialogo melodrammatico, di genere epitalamico, in cui interloquivano la Spagna, la Pace, Imeneo, la Fama e Marte, divisa in tre parti, la prima e la terza composta da don Benedetto Bondigli, bolognese, monaco del Monte e appartenente alla locale Accademia arcadica degli Offuscati, la seconda dal cesenate D. Pier Sante Casadel, con accompagnamento di musica. Fra una parte e l'altra lo stesso padre Bondigli lesse un'orazione ponendo il quesito « se, nell'esaltazione d'Elisabetta Farnese, sia tutta la gloria della Spagna, o v'abbia parte pure anche l'Italia » Vari verseggiatori (perché dovremmo dirli poeti?) recitarono componimenti italiani, latini e fino spagnoli, la maggior parte su quel tema.

Tra essi notiamo i Cesenati dott. Francesco Maria Carli, detto fra gl'Incogniti il Manifesto, don Marco Tassinari, il can. co. Antonio Maria Lac-

ni, il conte Giovanni Ferdinando Ghini, Francesco Chiaramonti, don Stefano Fioravanti, il can. co. Antonio Massini, don Giuseppe Mazzoli, Gaspare Romagnoli, il can. co. Giambattista Turriani (che lesse un'interminabile ode epitalamica), il conte Ferrante Della Massa (autore d'un'alcoica latina), il conte Pietro d'Arcano, che era in accademia « assodito e smarrito », don Romualdo Serra, corrispondente del Muratori e benemerito per studi d'erudizione ecc.

La descrizione della duplice cerimonia sacra e profana, ed i vari componimenti, insieme con quelli composti per una festa, data pochi giorni dopo a Forlì, sempre dalla famiglia Rosetti, vennero pubblicati nell'opuscolo di cui ci occupiamo, il cui preciso e prolisso titolo è questo: « Applausi di giubilo per le gloriose nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese - Monarchi delle Spagne - celebrati nel monastero Cassinese di S. Maria del Monte di Cesena - dal padre Abate - D. Benedetto Vittorio - ed in Forlì - dal conte Francesco - fratelli di casa Rosetti - Feudataria dell'Altezza Serenissima del signor Duca di Parma - et amiliatili - dal cav. Giov. Cristoforo Rosetti, servitore attuale di Sua Altezza Serenissima - in Cesena MDCCXIV - pagg. XX - 96. Nella stamperia del Riceputi, con licenza dei Superiori. »

Il padre Serra, su ricordato, offrì un sonetto a-nacreontico, nel quale parlava del giglio, stemma dei Farnesi (ed anche del re Filippo: c'era solo la differenza del colore, quello azzurro e quello d'oro) e della devozione che ad esso portavano le rose di casa Rosetti, concludendo:

Benchè sian le Rose umili,

Il candor però di quelle

Fu che al Giglio non sian vili.

Anzi sì le illustra, ch'èlle

I fulgori lor gentili

Non invidiano alle stelle.

Tutto l'opuscolo è un esempio di quelle adunanze che fiorirono sotto l'impero dell'Arcadia, la quale, benché meglio appartenente al 600, era al principio del secolo XVII nel suo massimo apogeo. E come documento che il fenomeno letterario generale si ripercoteva anche tra noi, l'opuscolo stesso non è privo di qualche importanza.

Ma non è solo, perché — oltre a chissà quante altre raccolte, le quali, per la minore solennità dell'argomento, ci sfuggono — gli tenne dietro, quattro anni dopo, un altro, in cui si trovano riuniti i Componimenti degli Accademici Riformati di Cesena per le vittorie dell'armi cesaree sopra dei Turchi, dedicato al Serenissimo Principe Eugenio di Savoia. Ne ripubblicò un saggio, insieme con altre scritture antiche riferentisi a casa Savoia, il conte Pier Desiderio Parolini, in occasione del viaggio, che il sempre compianto ed ottimo re Umberto I fece per le nostre terre di Romagna. Ivi vediamo riapparirci il padre Benedetto Bondigli, ed altri cantori delle regie nozze ispano-parmensi, vale a dire il can. co. Lucchioni, Gaspare Romagnoli, don Piersante Casadel, il Conte Pietro d'Arcano, il padre Serra ecc.

E in luogo del ricordato Stefano Fioravanti, v'er una sua nipote, Maria, andata sposa in un conte Palmieri di Bologna; aggiungevansi altri cesenati il dott. Antonio Bandi, il cappuccino Francesco Maria Popoli, Filippo Paganini, un altro cappuccino, Francesco Maria, il dott. Manzi, don G. B. Zonghi, don Giuseppe Vermigli, il conte Lucio d'Arcano, don Pierandrea Lotti, il Padre Stefano terzo cappuccino, il conte Vincenzo Masini, autore del poema didascalico sullo Zolfo.

Nè l'una nè l'altra raccolta, come tante altre consimili — è superfluo notarli — splende per pregi letterari; ma valgono tutte come conferme d'un generale indirizzo, e come quelle che offrono particolari di storia generale e municipale, e di collegamenti tra esse storie, non privi di significato per chi sappia valersene.

Lo spigolatore.

MODISTERIA

Giulia Mastr

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

Patria e Scuola — Ecco il programma della festa patriottica che verrà celebrata domani, domenica 18, dalle nostre Scuole:

1. Ore 10 — Conferenza storica nella Sala del R. Liceo Monti — oratore il prof. Righi.
2. Ore 11 — Corteo al portico municipale per deporre una corona votiva agli Eroi ed ai Martiri della Patria. — Parlerà il preside prof. cav. Roberti.
3. Ore 16 — Saggio di ginnastica nella Palestra del R. Liceo.
4. Ore 21 — Recita al Teatro Comunale — Inno di Mameli cantato da un coro di studenti.

Pubblicazioni patriottiche — La Ditta libreria Riccardo Gagliardi di Cremona ha testè compiuta la bellissima raccolta « Garibaldi e i Garibaldini » della quale già parliamo con quel favore che la sua importanza meritava, e di cui il 20 corr. sarà posto in vendita il quarto ed ultimo fascicolo.

L'intera collezione comprende più di trenta scritti e documenti, utilissimi a quanti studiano le geste dell'Eroe e de' suoi seguaci, e costa L. 10. La stessa ditta ha poi pubblicato altri libri di molto pregio, pur d'argomento patriottico, quali: *Giuseppe Pomelli* « Aspromonte a Mentana e le bande repubblicane in Italia nella primavera del 1870 ».

Ippolito Nievo « Amori garibaldini ».

F. Dall'Ongaro « Rime e prose ».

Da Damos « Gli ultimi anni di dominazione austriaca nel Cadore ».

P. Corbellini « Diario di un Garibaldino » (edizione Modici 1860).

Le lettere di G. Carducci — Il vivissimo desiderio di quanti ammirano il maggior poeta e l'alto educatore della terza Italia è in via d'essere soddisfatto. La casa editrice N. Zanichelli ha pubblicato un primo volume, a guisa di saggio, delle lettere carducciane (quasi trecento) raccolte da Alberto Dall'ho e da Guido Mazzini.

Vanno dal 1853 al 1906, cioè, può dirsi dalla prima giovinezza alla vigilia della morte, e presentano come una sintesi autobiografica del massimo interesse.

Tra le riviste — È veramente notevole l'ultimo fascicolo (Marzo-Aprile), testè uscito, dalla rivista letteraria e storica *La Romagna*, diretta dal prof. G. Gasperoni; ed è anche di speciale interesse per Cesena, come può vedersi dal *Sommario*, che riferiamo:

R. Serra « Severino Ferrari ».

U. De Maria « Vita, scritti ed amici di Eudardo Fabbri ».

G. Soranzo « Un'invettiva della Curia Romana contro S. Malatesta ».

S. Muratori « Del Ponte Nuovo presso Ravenna e di un'epigrafe di G. B. Vico ».

G. G. « Bibliografia romagnola. Rassegna bibliografica (vi si rende conto di scritti di G. Ungarelli, Sfinge, G. Gigli, M. Buontempelli, L. Rinaldi, B. Croce.) ».

Il cav. G. Amadori-Virgili — In questi giorni è stato a Cesena, per un breve saluto alla famiglia ed agli amici, il nostro concittadino Cav. Avv. Giovanni Amadori-Virgili, che partiva per la nuova sua destinazione alla Legazione italiana di Teheran (Persia).

Egli vi si reca in funzione di primo Segretario; ed essendo assente il titolare, sarà provvisoriamente incaricato d'affari.

La destinazione è altamente onorifica e di assoluta fiducia, e noi ce ne congratuliamo vivamente col carissimo amico e valoroso concittadino.

Per la Cassa Mutua Pensioni — Alla preannunziata adunanza di domenica scorsa, sopra 1100 iscritti, rappresentanti 1600 quote, intervennero 68 soci, con quote 276. Dopo lunga discussione vennero posti in votazione, i seguenti due ordini del giorno.

Uno fu presentato dall'avv. Franchini e così concepito: « I soci della C. M. P. di Torino nel Comune di Cesena, riuniti in Assemblea generale, fanno voti che, ove il progetto di monopolizzazione

ne delle assicurazione a favore dello Stato, che sta discutendosi avanti al Parlamento, non risolva la questione nel senso che sia permesso il recesso, la C. M. P. sia riformata radicalmente in modo che: 1. sia convertita in assicurazione ordinaria a tempo determinato per quei soci che vogliono esservi iscritti; 2. che tutti quelli che hanno diritto d'isciversi alla Cassa Nazionale di Previdenza vi siano obbligati; 3. che per tutti gli altri sia permesso il recesso con la restituzione delle quote pagate e dei relativi interessi. »

Votatosi per quote, quest'ordine del giorno raccolse 125 voti.

L'altro fu presentato dal socio Santini, in questa forma: « Soci C. M. P. Cesena, constato che l'istituzione è venuta meno allo scopo per quale era sorta, vogliono diritto immediato recesso, e domandano che finalmente venga data disposizione per la sospensione del pagamento delle quote mensili ».

Quest'ordine del giorno riportò 164 voti (cioè una maggioranza di 26) e fu approvato.

Teatro Giardini — Dal 24 al 29 corr., la compagnia drammatica *Bodda Sainati* darà al nostro *Giardino* un corso di 6 recite, scegliendo tra le produzioni: *I figli di Caino* di G. Bonaspetti; *Il Ladro* di H. Bernstein; *Piccola Cioccolata* di P. Gavault; *Vandante* di T. Monicelli; *Terra Promessa* dello stesso autore; *Il Rifugio* di D. Nicodemi; *Il Perfetto Amore* di R. Bracco; *Signorina Isotta, mia moglie*, di P. Gavault.

Interessanti le produzioni; della compagnia ci si dice assai bene.

Gita scolastica — Venerdì scorso 40 alunne della Scuola Normale, accompagnate dal profess. Balbo, Mazzei, Jacchia e Favini, si recarono a Ravenna in gita d'istruzione.

Dopo avere visitata la chiesa di S. Apollinare in Classe, pervennero a Ravenna, dove il Municipio inviò loro un cordiale saluto per mezzo del prof. Righetti, guida gradita e saggia alla visita dei monumenti, alla tomba di Teodorico, alla Chiesa degli Ariani, alla Chiesa di S. Vitale e alla Tomba di Galla Placida.

Nel pomeriggio, dopo un pranzo lietissimo, furono visitati il sepolcro di Dante, l'accademia di Belle Arti, il Museo e il Battistero insigni monumenti che destarono nell'animo delle visitatrici sentimenti di alta ammirazione.

Dopo una gaia gita a Portocorsini e al mare sul vapore « Trieste » le alunne ripartirono per Cesena dove giunsero alle ore 11, assai soddisfatte e fidenti che l'immane paraggio per loro permessa alla scuola di prosperare e di rinnovare negli anni venturi gite somiglianti.

Esposizioni Zootechniche nel Circondario di Cesena — Si avvertono gli allevatori interessati che sotto la direzione tecnica della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura nei giorni 11 luglio e 13 settembre p. v. avranno luogo rispettivamente a Sarsina e a Montiano due importanti Esposizioni Zootechniche.

Il Ministero di Agricoltura, la Provincia di Forlì ed i Comuni aderenti hanno assicurato, col loro concorso, primi importantissimi.

Per la salute pubblica — Abbiamo visto con piacere che l'autorità municipale, mediante una larga distribuzione di disinfettanti nelle vie, prende opportune misure preventive in pro della pubblica salute. Nessuna ragione locale di preoccupazione esiste, ma è bene essere previdenti e guardinghi. A tale scopo, sarebbe desiderabile che si vigilassero un po' meglio certe vie e viottoli, come, per esempio, la regione detta Valle d'Oca e adiacenze, dove, dalle finestre della casa, si versa nella strada ogni sorta d'immondizie e di liquidi, in barba a tutti i regolamenti.

Sconcezze — In occasione della processione del Corpus Domini, sono stati imbrattati i muri con scritte, nelle quali la volgarità della forma è pari alla sconcezza della deturpazione alle facciate degli edifici; l'offesa ad ogni sentimento di civiltà è uguale a quella del pubblico ornato e dello decenza edilizia.

Non siamo punto teneri di processioni religiose, che ci sembrano un avanzo del Medio Evo; ma riteniamo che certi mezzi, invece di giovare a combatterle, le rafforzino, perchè ogni ingiusta

e volgare offesa non può che produrre una reazione in favore di chi ne sia colpito.

Appunto perchè amiamo il progresso laico, desideriamo vederlo avanzarsi con mezzi civili.

Tip. Biasini-Tonti - Anaducci Carlo - gerente

COMUNICATO

Il Dott. P. Brenti Medico-Chirurgo-Dentista avverte la sua Spett. Clientela di aver licenziato il meccanico V. Bruno, e di aver assunto in servizio al Laboratorio dei Gabinetti di Forlì e Cesena un meccanico tedesco di primissimo ordine, diplomato alla scuola di Berlino.

AVVISO

La Levatrice *Maria Cangini in Valdesi* abitante in questa Città, Via Natale Dellamore N. 6 (Frazione Mercati) regolarmente laureata dalla R. Università di Firenze, si pregia prevenire chiunque abbia bisogno della sua opera, che ha già cominciato ad esercitare la sua professione, assicurando che eseguirà con ogni impegno, amor proprio, attitudine, e a modeste retribuzioni.

Fa poi presente, che ha prestato servizio in questo Ospedale per oltre 14 mesi, e per altri 12 presso il Brefotrofio, apprendendo tutte quelle nozioni di pratica ed altro, conseguendone lodi e considerazione, dai Signori Sanitari e Superiori.

Ringraziando fin d'ora quante vorranno onorarla de' suoi servizi, con distinta stima si professa

Dev.ma

Maria Cangini Valdesi

Capsule Santal Salolè

Il più potente antibilenoragico. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albominuria ecc.

L. 4.50 il flacone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie

Suppositori vaginali

Sono perfettamente innocui e contengono un potente antisettico, distruggono gli spermatozoi impedendo la fecondazione. (Preservativi delle signore).

L. 2.50 la scatola da 10

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la marca EMERY

C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie.

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Esegue anche riparazioni nella giornata,

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI

Marca Gallo

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO

Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI

per scarpe e pelli

RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!

*Prima di fare acquisto di
Ombrellini, visitate*

L'Emporio Bazzocchi

*Vi troverete buon gusto,
eleganza, e modicità nei
prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sumire vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneneratrici

* Vesi e Cantelli *

OTTIME per gli anemici, nevrosici e con-
valescenti. — INDICATISSIME per puerperi
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'a-
nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso,
ed impotenza. — — — — —

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franco a domicilio.**
FARMACIA GIORGI - CESENA

Gachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-
tettante intestinale. — — — — —

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni
Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio
di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI

È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle
forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo e
Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti e alla
uerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Cortile Dandini - Cesena

Tappezzeria - Rimbocchi Giacomo

Lavorazione in Matersasi di qualunque genere, ed
Arredamenti completi - Lavorazione anche a do-
micilio - Preventivi a richiesta.

**N. B. — Le lane e il crino vengono confezionate
su macchina speciale con la massima pulizia.**

Birra Spiess e

Ghiaccio Artificiale

DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI

Caffè Nazionale - Cesena

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO

AMERICAN BAR

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)

GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato — Qualità misto 1. di lusso — Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

Caffè Espresso

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 16